

vio digitale della cultura latina medievale, *BISLAM: Bibliotheca scriptorum latinorum Medii recentiorisque Aevi* e *CALMA: Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevii, 500-1500*.

La consultazione di un repertorio cartaceo così ambizioso mi ha spinto, quasi naturalmente ma inutilmente, a rilevarne eventuali manchevolezze o lacune e non posso a questo punto che riprendere un passo dell'introduzione di Giovanni Fiesoli, al numero 2.2 di *RICABIM*, il quale ricordando una conversazione avuta con Claudio Leonardi – già direttore della *SISMEL* e recentemente scomparso – su repertori e bollettini bibliografici ne ricorda un'esclamazione: «Tutti sono pronti a criticarli a trovarvi qualche difetto o qualche lacuna, ma nessuno in fin dei conti, può farne a meno!» (*Ricabim* 2.2. *Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia*, cit., p. XXVI).

*RICABIM* non è solo un *Catalogus catalogorum*, non è solo un *corpus* organico degli inventari medievali italiani, non è solo un aggiornamento e ampliamento dell'opera di Gottlieb ma è un *dono*, uno strumento offerto alla comunità degli studiosi italiani (e non solo) in cui reperire agevolmente informazioni sullo stato degli studi inventariali medievali dell'Italia e dell'Occidente latino medievale.

Non credo infine di sbagliare prevedendo che questo Repertorio sarà usato per recuperare temi di ricerca, spunti di studio, oggetti di tesi su biblioteche e collezioni librerie antiche che necessitano di ulteriori approfondimenti.

Francesca Nepori



Simona INSERRA, *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*, Acireale, Roma, Bonanno, 2012, 175 p.: ill. (Identità e territori; 5), ISBN 978-88-7796-913-2, € 15,00.

La pubblicazione raccoglie il frutto di anni di studio di I. attraverso assegni di ricerca finanziati dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Catania.

I quattro saggi che compongono il volume si articolano intorno alla figura di alcuni bibliotecari catanesi e sulla storia di alcune sue biblioteche.

Il primo saggio, basato essenzialmente sulle informazioni recuperate in altre pubblicazioni locali ma senza un'ulteriore indagine su eventuali fonti archivistiche inedite, ripercorre la storia della biblioteca del Monastero dei Benedettini e sulla sua successiva trasformazione nelle attuali Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero" al centro ultimamente di accese e giuste polemiche per la mancanza di fondi comunali destinati alla sua apertura e conservazione (si veda a proposito il sito della Rivista nella sezione dedicata a *Biblioteche in crisi/Cultura in pericolo*).

Il secondo capitolo ripercorre la relazione dell'ispezione redatta da Torello Sacconi per il passaggio della biblioteca monastica al Comune di Catania.

Il terzo è incentrato sulla figura di Federico De Roberto, bibliotecario tra il 1885 e 1898; il testo, ampliato e rivisitato era già apparso negli atti del Convegno *Nel mondo dei libri. Intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a cura di Giovanni Di Domenico e Marco Santoro, Roma, Vecchiarelli, 2010.

Nel quarto capitolo infine I. recupera nella stampa periodica locale, lo spoglio de *Il Corriere di Catania* dal 1881 al 1910, tutti gli articoli attinenti le biblioteche catanesi ma anche quelli sulla realtà bibliotecaria nazionale.

Francesca Nepori



*Lirici greci e lirici nuovi. Lettere e documenti di Manara Valgimigli, Luciano Anceschi e Salvatore Quasimodo*, a cura di Giovanni BENEDETTO, Roberto GREGGI, Alfredo NUTI; introduzione di Marino BIONDI, Bologna, Editrice Compositori, 2012, 162 p.: ill., (Emilia Romagna Biblioteche e Archivi; 78) ISBN 978-88-7794-786-4, € 13,00.

La collana *Emilia Romagna Biblioteche e Archivi* dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna Soprintendenza per i beni librari e documentari ci ha abituato da diversi anni a pubblicazioni di ampio respiro e di notevole interesse culturale.

La figura di Manara Valgimigli, sommo grecista, ma soprattutto le sue carte erano state oggetto di precedenti numeri della collana: il ventiquattresimo con *Le opere e i giorni di Manara Valgimigli. Classicità e umanesimo nella cultura italiana del Novecento*, a cura di Alessio Catania e Roberto Greggi (in cui si anticipa il carteggio Quasimodo-Valgimigli) e il quarantaduesimo con Marino Moretti, Manara Valgimigli, *Cartolinette oneste e modeste. Corrispondenza (1935-1965)* a cura di Roberto Greggi e Simonetta Santucci.

Il titolo della presente pubblicazione riprende, adattandolo, quello di un

testo di Valgimigli *Poeti greci e lirici nuovi* pubblicato in *Poeti e filosofi di Grecia* (Firenze, Santoni, 1964): l'*opus magnus* delle interpretazioni e delle traduzioni.

Il tema specifico della ricerca, curata da Giovanni Benedetto, Roberto Greggi (curatore anche dei precedenti volumi su Valgimigli) e Alfredo Nuti è la classicità, la filologia classica, il rapporto ambivalente della poesia antica (greca) e moderna (ermetica) e della filosofia antica (greca) e moderna (fenomenologia) studiato attraverso le carte e i documenti – recuperati in diversi archivi e biblioteche a Bologna, Bagno di Romagna, Ravenna e Pavia, dei loro protagonisti: Manara Valgimigli, il filologo, Salvatore Quasimodo, il poeta e Luciano Anceschi il filosofo.

La bellissima introduzione è di Marino Biondi, già autore dell'introduzione *Il mantello di Cebète* di Valgimigli curato ancora una volta da Roberto Greggi (Imola, La Mandragola, 1999) che ripercorre, rammentando le opere, le pagine e i personaggi coinvolti, le problematiche coinvolte che fanno da sfondo all'edizione e al commento dell'epistolario Quasimodo-Valgimigli e Anceschi Valgimigli: «il tradurre, la classicità, l'umanesimo, la fenomenologia, la poesia, la filosofia, quindi l'estetica, l'ermetismo, la critica e tante inarrivabili sfingi ermeneutiche, compresa, non da ultima, quella del Novecento, *tout court*.» (Introduzione, p. 11)

Lo studio di Giovanni Benedetto, *Tradurre da poesia classica in frammenti: note di Manara Valgimigli ai Lirici greci di Quasimodo (1940)* si basa sullo studio dell'esemplare, postillato dallo stesso Valgimigli, dei *Lirici greci tradotti da Salvatore Quasimodo* nell'edizione del 1940, donato dal poeta con la semplice dedica "a Manara Valgimigli, Quasimodo", e oggi conservato nel